

Stampa  
e potereQuel che va  
quel che non vaFondi all'editoria, Cgil:  
«Una buona notizia»

«Un importante passo avanti per l'editoria cooperativa e non profit. una buona notizia, per tante testate». Così Fulvio Fammoni, segretario confederale cgil, commenta l'emendamento che ripristina i fondi per l'editoria per il 2009 e il 2010.

Intercettazioni e dintorni  
Ne parlano i giornalisti

Lo stato dell'informazione in Italia e la legge sulle intercettazioni è il titolo di Tetris, conduce Luca Telesse, stasera alle 21.10 su La7. Ospiti: Luigi De Magistris, Roberto Castelli, Elvira Savino, Beatrice Borromeo, Mario Sechi e Piero Sansonetti.

→ **Violento attacco** di palazzo Chigi contro la stampa→ **Replica «La Repubblica»** Il cdr: non ci faremo intimorire

# «Invidia e odio» Nessuno lo può criticare

Un altro attacco alla libertà di stampa: alle domande poste da Repubblica al premier sul caso Noemi, Palazzo Chigi parla di «campagna denigratoria» contro Berlusconi per «odio». Oggi risponde Ezio Mauro.

**NATALIA LOMBARDO**  
ROMA

Presidente, possiamo fare qualche domanda? No. Perché si è mossi da «invidia e odio» verso chi avrebbe «il massimo storico della fiducia dei cittadini». No, perché la stampa segue «una strategia mediatica difamatoria tesa a strumentalizzare vicende esclusivamente private ai fini di lotta politica». Puntuale, il diktat elettorale contro la libertà di stampa arriva sotto forma di comunicato da Palazzo Chigi, come tutta risposta alle «dieci domande» poste a Silvio Berlusconi ieri da Repubblica sul caso Noemi e Veronica.

Oggi la replica del direttore, Ezio Mauro, sarà sul quotidiano. Sulle cui pagine Giuseppe D'Avanzo ricostruisce punto per punto il «Caso Berlusconi», evidenziando le contraddizioni tra le dichiarazioni pubbliche del premier e quelle della ragazza, di suo padre e di altri. Alla fine elenca le «dieci domande



Noemi Letizia

mai poste» a Berlusconi sulle «incoerenze e le omissioni». Domande all'americana: sull'amicizia con Letizia padre e con Noemi, sulle promesse di carriera (in Parlamento o in tv fa lo stesso) alla ragazza, sugli incontri e il sostegno finanziario; sulle contraddizioni riguardo veline e candidati. Infine sulle denunce più dure di Veronica: frequenta minorenni? e, ultima (forse quella che ha fatto im-

bufalire l'infalibile premier): «Quali sono le condizioni di salute del presidente del Consiglio?» dato che un geriatra definisce l'ossessione per il sesso una «degenerazione psicopatologica» del narcisismo. Domande che giorni fa Repubblica aveva chiesto di poter porre al premier, senza ottenere risposta da Gianni Letta, che aveva preso tempo. Ieri alla mezza, quando Berlusconi è arrivato alla Camera giusto per il voto finale sulla sicurezza, Palazzo Chigi attacca: «campagna denigratoria che La Repubblica e il suo editore stanno conducendo da giorni» contro Berlusconi». E ancora, «attacchi di così basso livello, in vista delle prossime elezioni» in sintonia con «la sua parte politica». Non è annunciata querela, assicura anche l'avvocato-deputato Ghedini: «Ora è solo una vicenda familiare» e sospetta una «decisione» da parte del giornale. Ma Berlusconi e i suoi legano le inchieste e le cronache del quotidiano come un unico filo da «ghostwriters» dell'opposizione.

## LE REAZIONI

Il comitato di redazione di Repubblica rivendica «il diritto/dovere di porre domande», alle quali di può rispondere o no, ma sono «inammissibili» insulti e minacce tanto più da una figura istituzionale: «Non ci faremo intimorire». Il centrosinistra ha fatto muro. Dal Pd Gentiloni avverte: «Non minacci la stampa», un diritto garantito dalla Costituzione; Latorre parla di «elementi tossici nella nostra democrazia». Vita e Salubi chiedono un'interrogazione parlamentare sull'uso dei magazine Mondadori, Rosy Bindi: il premier risponda anziché «accusare un giornale che mette insieme i fatti»; il portavoce del Pd, Orlando, parla di «intimidazioni»; Zanda ricorda che «i governi vivono in una casa di vetro». La Federazione della Stampa condanna gli «insulti»: «Chi ha cariche di responsabilità è chiamato a rispondere» a domande scomode. ❖

Lo Chef  
ConsigliaAndrea  
CamilleriIl cavaliere dell'emotività  
popolare, arcimiliardario  
dai molti vizi e poche virtù

Camilleri, Noemi e i barconi dei disperati pare non abbiano fatto buona pubblicità al governo. L'ultimo sondaggio Repubblica, dimostrerebbe che c'è ancora un po' di sale nella zucca degli italiani: Berlusconi perde 3 punti in un mese, insieme a Maroni, il ministro degli interni già caporonda. Qualcosa si è rotto dopo la megasintonia con gli italiani provocata dalle scosse d'Abruzzo. Insomma: quando la terra trema, Berlusconi sale alle stelle. Quando la terra si stabilizza, Berlusconi scende. E l'opposizione sarebbe in leggera rimonta. Fosse vero, il voto degli italiani sarebbe più materia di sismografi che di sondaggi.

Come le Tv che fanno audience quando mostrano immagini di cataclismi e disastri, così Berlusconi sale di punti nel gradimento allorché si fa riprendere in occasioni che colpiscono emotivamente gli italiani. Quando cominciarono ad arrivare in Italia gli albanesi coi gommoni, si precipitò non mi ricordo più dove, e offrì ospitalità a intere famiglie. E la sua popolarità fece un gran balzo in avanti. Ma quelli sono tempi lontani, preistorici, risalgono a quando non era succube della Lega e prima che si spargesse la leggenda che gli albanesi erano tutti delinquenti. Come oggi accade per i rumeni e gli extracomunitari. Da allora non ha perso un'occasione per cavalcare l'emotività popolare, dall'emergenza sbarchi alla sicurezza, dal caso Englaro al terremoto. I poveri aquilani, la cui terra continua a tremare, saranno, grazie a Berlusconi, sottoposti ad altri terremoti come l'annunziato G8. Ma quando egli appare per quello che è, un arcimiliardario con molti vizi e nessuna virtù, allora gli italiani, come svegliandosi da un sogno, tendono a ridimensionarlo. Ma caro Lodato, possiamo augurarci un terremoto o un'inondazione per fare alzare il gradimento di Berlusconi?

**SAVERIO LODATO**  
saverio.lodato@virgilio.it

